
 <b>ASP</b> Siracusa	Regione Siciliana Coordinamento Provinciale SIMT. P.O. "UMBERTO I" Direttore: Dott. A. Dario Genovese Servizi di Immuno-Ematologia e Medicina Trasfusionale P.O. Augusta                      P.O. Avola-Noto                      P.O. Lentini Dr. S. Di Fazio                      Dr. E. Travali                      Dr.ssa P. Petralia	 Data emissione 10.01.2012	
	<b>OPUSCOLO INFORMATIVO SULL'AIDS</b>		N.Edizione/Revisione 00
	Tab.OPAIDS		Pagina 1 di 2

## **CHE COS' E' L'AIDS ?**

Con la sigla inglese di AIDS (che in italiano significa: sindrome da immunodeficienza acquisita) si intende una complessa patologia caratterizzata da un insieme di sintomi tutti legati ad una riduzione della capacità dell'organismo di difendersi dalle infezioni. Tale sindrome è causata dalla presenza di un virus, il virus dell'HIV (altra sigla inglese che significa: virus dell'immunodeficienza umana).

## **CHE COS' E' L'HIV?**

E' un virus poco resistente (per ucciderlo basta il contatto con l'ipoclorito di sodio, la comune varechina, per 10 minuti) e sopravvive per pochissimo tempo al di fuori dell'organismo umano.

## **COME AGISCE IL VIRUS DELL'HIV?**

Il virus penetra nelle cellule dell'ospite legandosi a cellule particolari, chiamati linfociti CD4, che rappresentano il quartiere generale del sistema di difesa dell'organismo: sono questi linfociti che attivando gli altri linfociti (i linfociti B) determinano la produzione degli anticorpi che ci difendono dalle infezioni. Purtroppo anche altre cellule possono essere infettate; macrofagi, monociti, cellule del sistema nervoso, cellule dell'apparato gastrointestinale: queste cellule rappresentano dei serbatoi di infezione.

## **C'E' DIFFERENZA TRA INFEZIONE DA HIV E AIDS?**

L'infezione da HIV è caratterizzata da 3 fasi. La prima fase corrisponde all'infezione acuta (i sintomi possono essere molto sfumati); nella seconda il paziente ha anticorpi contro il virus che continua a replicarsi distruggendo progressivamente il sistema immunitario dell'ospite (questa fase è priva di sintomi: solo la presenza degli anticorpi contro l'HIV evidenzia la malattia). L'AIDS è la terza fase tardiva, durante la quale il sistema immunitario inefficiente facilita una serie di malattie gravi di tipo infettivo o tumorale: il paziente spesso presenta delle infezioni da batteri o virus che un soggetto sano può facilmente distruggere (in questa fase anche un banale raffreddore può essere pericoloso).

## **QUANDO IL SOGGETTO PUO' INFETTARE?**

Il paziente può infettare in tutte e tre le fasi che abbiamo visto; il rischio comunque è maggiore durante l'infezione acuta (prima fase) e nella fase dell'AIDS (terza fase).

Esiste inoltre il così detto "periodo finestra" che è caratterizzato dal fatto che vi è una infezione in corso, ma non sono ancora evidenziabili né il virus, né gli anticorpi diretti contro il virus. Questa fase è particolarmente pericolosa in quanto un donatore di sangue che dona durante il periodo finestra può infettare il ricevente anche se i test di controllo sono negativi.



**ASP**  
**Siracusa**

Regione Siciliana  
Coordinamento Provinciale SIMT. P.O. "UMBERTO I"  
Direttore: Dott. A. Dario Genovese  
Servizi di Immuno-Ematologia e Medicina Trasfusionale  
P.O. Augusta P.O. Avola-Noto P.O. Lentini  
Dr. S. Di Fazio Dr. E. Travali Dr.ssa P. Petralia



Data emissione  
10.01.2012

## **OPUSCOLO INFORMATIVO SULL'AIDS**

Tab.OPAIDS

N.Edizione/Revisione 00

Pagina 2 di 2

### **SI PUO' QUANTIFICARE IL RISCHIO DI TRASMISSIONE DEL VIRUS DELL'AIDS CON IL RAPPORTO SESSUALE?**

La probabilità di contrarre il virus con un singolo rapporto sessuale è diversa a secondo del tipo di rapporto. Si pensa che dopo un rapporto anale la probabilità è di 0,1-3%, mentre dopo un rapporto vaginale è dello 0,1-2,2%. Rapporto oro-genitale e il bacio sono considerati a rischio scarso, ma non assente: anche se la quantità di virus presente nella saliva è molto bassa, si può verificare il contagio attraverso le mucose che presentino piccole ulcerazioni.

### **CI SONO CONDIZIONI CHE FACILITANO LA TRASMISSIONE SESSUALE DELL'HIV?**

Il rischio di trasmissione sessuale è maggiore in soggetti che hanno comportamenti sessuali a rischio: rapporti sessuali occasionali con più partner, rapporti non protetti e rapporti anali.

Anche la presenza di altre malattie a trasmissione sessuale, soprattutto se ulcerative o di lesioni genitali traumatiche, facilita la trasmissione virale tra i partner.

Avere rapporti sessuali durante il ciclo mestruale è maggiormente a rischio per il partner di una donna HIV positiva, data la presenza del virus oltre che nelle secrezioni vaginali anche nel sangue mestruale.

### **COME SI TRASMETTE L'HIV?**

Le modalità di trasmissione sono essenzialmente i rapporti sessuali, sia omosessuali che eterosessuali; la contaminazione con sangue o emoderivati infetti (tossicodipendenza, trasfusione); la trasmissione dalla madre al feto (gravidanza, parto, allattamento). Sono stati segnalati casi di AIDS dopo riutilizzo di aghi, siringhe o altri strumenti contaminati, esposizione professionale, esposizioni in incidenti stradali e sportivi, trapianti di organo, fecondazione artificiale, tatuaggi e piercing. In ogni caso i liquidi biologici coinvolti sono stati riferiti a sangue, secrezioni genitali maschili e femminili, latte materno o altri liquidi contaminati da sangue.

### **PERCHE' L'INIEZIONE DI STUPEFACENTI PER VIA ENDOVENA ESPONE AL RISCHIO DA INFEZIONE DA HIV?**

L'uso di stupefacenti endovena anche occasionale, espone il soggetto all'HIV così come ad altre infezioni (epatiti, malattie sessuali, etc.); in questa situazione i fattori di rischio sono la contaminazione con sangue infetto di aghi, siringhe e altri strumenti utilizzati per la preparazione dello stupefacente.

### **CI SONO ANCORA CASI DI INFEZIONE DA HIV DOVUTI A TRASFUSIONE DI SANGUE?**

Nei paesi industrializzati, dopo l'introduzione dei test di screening dei donatori, il rischio di trasmissione è ridotto a 1 caso ogni 2.000.000 di trasfusioni. Tale rischio è molto piccolo, ma ogni donatore che abbia anche un sia pur minimo dubbio di poter essere infetto deve astenersi dalla donazione, comunicare questo dubbio al personale medico o al proprio medico di famiglia che saranno in grado di poter dare gli opportuni consigli e far eseguire gli opportuni controlli.